

fu dato ad essi un indirizzo troppo sperimentale e poco dimostrativo.

Mi ricordo d'aver letto le parole che il ministro d'agricoltura di Francia, a questo proposito, indirizzava alle persone alle quali affidava l'ordinamento dei campi di dimostrazione. Egli diceva: se volete dare una spinta allo sviluppo di questa istituzione, se volete che essa riesca di vero vantaggio all'agricoltura, badate di portare sul campo di dimostrazione miglioramenti di certa riuscita, poichè altrimenti invece di giovare nuoceranno al progresso agrario, perchè ingenereranno sconforti e diffidenze.

Ora credo che sarà opera buona ed efficace da parte del ministro d'agricoltura cercare di dare quest'indirizzo ai campi sperimentali; facendo in modo che essi, più che servire a tentativi, servano ad una vera e propria constatazione di fatti e di postulati già acquisiti.

Una seconda causa, da cui credo derivi la non completa riuscita del primo esperimento di questa istituzione, è quella di averne affidata la direzione, oltrechè ai direttori delle scuole agrarie, anche a privati agricoltori.

Purtroppo in Italia la coltura agraria non è molto progredita. Ora per queste istituzioni occorre che siano alla direzione di esse persone che abbiano sufficiente corredo di istituzioni agrarie che loro permetta di disimpegnare il difficile compito in guisa da offrire tutte le desiderabili guarentigie di riuscita.

Epperò di buon grado mi associo alle raccomandazioni che il collega Visocchi, già relatore di questo stesso bilancio nella passata Legislatura, esprimeva nella assennata sua relazione, e cioè che i campi d'esperienza fossero affidati soltanto agli istituti agronomici e non anche ai privati.

Un'ultima raccomandazione, che debbo fare all'onorevole ministro, è questa, che le esperienze siano ben dirette e ben controllate. Quando si tratta di portare a conoscenza degli agricoltori italiani i risultati di queste esperienze, è necessario il più scrupoloso controllo sul modo come le esperienze stesse vengono fatte. Capisco che, per le condizioni del nostro bilancio, non è possibile dare a questo servizio quell'estensione, che ha assunto in Francia, nel Belgio, e ultimamente anche in Spagna; tuttavia sono convinto della buona volontà dell'onorevole mi-

nistro, il quale, coadiuvato dall'amministrazione, saprà far sì che i campi di esperienza continuino a funzionare, e diano risultati tali da ricavarne quei benefizi, che l'agricoltura attende da essi.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. I campi sperimentali, come giustamente faceva osservare l'onorevole Gorio, hanno non poca importanza nell'interesse dell'agricoltura, ma nel tempo stesso, se si dovesse attuare tutto quel sistema di controlli e di pubblicazioni, che qualcuno ha suggerito, io mi troverei molto a disagio, perchè il bilancio non me lo permetterebbe.

Ad ogni modo nei limiti del bilancio può essere sicuro l'onorevole Gorio che io studierò ambedue le sue domande.

Presidente. Non essendovi proposte, rimane approvato il capitolo 24.

Capitolo 25. Enologia - Enotecnici all'interno ed all'estero; cantine sperimentali - Oleificio, stabilimenti sperimentali - Preparazione e conservazione delle frutta - Distillerie - Industrie rurali, lire 132,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. Approfitto di questo capitolo, che tratta dell'enologia, per pregare l'onorevole ministro di agricoltura di volersi adoperare presso il Gabinetto, del quale fa parte, allo scopo di rendere possibile lo zuccheraggio dei vini; ciò che non si potrà conseguire se non con un ribasso della tassa sugli zuccheri, che venissero destinati a questa industria.

L'onorevole ministro mi potrà rispondere che egli nel Gabinetto ha piuttosto la missione di spendere, anzichè quella di mettere imposte o di attenuarle. Ma, poichè io lo considero come il naturale tutore dell'economia nazionale, e poichè si avvicina il momento di trattare una questione, che ha relazione con quella, che ho sollevata, perciò mi permetto di pregarlo di mettersi d'accordo col ministro delle finanze per applicare qualche temperamento alla tassa sugli zuccheri quando questi vengano impiegati per perfezionare i mosti.

Come la Camera ed il Ministero sanno benissimo, per rialzare soltanto di un grado la forza alcoolica dei vini occorrono due chilogrammi di zucchero raffinato per ogni ettolitro; per rialzarla dunque di due gradi (il che è cosa abbastanza modesta) bisogna